

GOMORRA

Mafia, quando
la realtà va
oltre la finzione



◻ FIERRO A PAG. 8

NAPOLI E DINTORNI *Dalle origini a oggi: guerre, vendette, droga, baby-gang, galera e omicidi. Si bruciano vite per un potere effimero e per soldi. Tanti. Senza limiti. A unirli l'odio per i magistrati*

Qui dove nasce Gomorra: la realtà oltre ogni finzione

» ENRICO FIERRO

Per capire quanto siano inutili, sterili e fuori dalla realtà le polemiche sulla serie *Gomorra*, bisognerebbe armarsi di pazienza e leggere le 557 pagine di *La camorra e le sue storie*. Si tratta del libro che Gigi Di Fiore, inviato de *Il Mattino*, ha scritto per la Utet. La camorra dalle origini ai giorni nostri, ripubblicato undici anni dopo, con analisi dell'evoluzione odierna della camorra. E allora, perdetevi in quelle pagine e capirete che non è la finzione a ispirare la realtà, ma l'esatto contrario. Anzi, la fantasia degli sceneggiatori di *Gomorra* non ce la fa a stare al passo con la bestialità dei baby-boss che oggi spadroneggiano a bordo di scooter o "Smart modificate". Sparano, uccidono e si fanno uccidere, si bruciano la vita per un potere effimero e per i soldi, tantissimi. Uccidono criminali come loro ma anche innocenti. Feriscono per pro-

vare una pistola, o per le raffiche sparate all'impazzata per colpire un nemico e senza badare se sulla traiettoria c'è un passante. Baby-gang, baby-boss, paranze dei bambini. Le etichette si sprecano.

UN DATO SOLO è certo: il giorno in cui il potere dei vecchi boss si sfaldò per lasciare spazio alle nuove leve del crimine. Trattandosi di camorra la scena iniziale non poteva che essere quella di un funerale. Di Fiore non ha bisogno di "sceneggiare" la realtà, da cronista si limita a mostrarcela. E tanto basta.

"Amalia Stolder, madre esemplare". "Il manifesto a lutto tappezzava le mura del quartiere Forcella. Era il 31 marzo del 2011...". Nei vicoli rimbalza la notizia che donna Amalia è morta a 51 anni di cancro. È morta una "femmina d'onore", la "femmina" di Carmine Giuliano, "o liono". "Nomi e famiglie che in quel quartiere-stato, hanno segnato sin dal secondo dopoguerra la storia criminale arricchendosi con il contrabbando prima e con qualsiasi affare dell'econo-

mia del vizio poi. Sei cavalloni con pennacchio trainavano la carrozza nera e oro...". Si chiude così un'epoca, con una immagine di morte e potere, ostentazione di lusso e ricchezza. "Quella cerimonia - scrive Di Fiore - sembrò sancire, simbolicamente, il passaggio di consegne generazionale nel controllo criminale di Forcella". È un passaggio che avviene anche negli altri quartieri-stato, segnato da omicidi, vendette, spietate eliminazione degli avversari. Trionfa "l'ostentazione di pistole, l'apparire violento diventa filosofia indispensabile a segnare un predominio territoriale". Le chiamano "le paranze dei bambini". Boss appena ventenni che più che ispirarsi a Ciriaco De Morte di *Gomorra*, copiano le mode della barba lunga e scolpita, si distinguono per i tatuaggi e per la forza dirompente della violenza e hanno in mente un solo modello: l'Isis. Nascono nuovi cartelli, ma le alleanze sono fragili, instabili, come ammette la stessa direzione distrettuale antimafia di Napoli. Quartieri Spagnoli, Forcella, Sanità, "si tratta di

nuovi gruppi criminali insediati da tempi in quei territori a seguito dello sfaldamento dei clan storicamente egemoni, come i Misso e i Giuliano, i cui interessi economici continuano a ruotare attorno al traffico locale di droga". "Nel ventre di Napoli - racconta Di Fiore -, la torta più appetitosa divennero le venti piazze di spaccio comprese tra Piazza Bellini e la Maddalena. Erano in grado di fruttare qualcosa come 700-750 mila euro al mese. I pusher trattavano la cocaina, ma anche cobret e fumo". Tanti soldi e linguaggi nuovi. Alla paranza dei bambini si contrappone quella ribelli. Cento euro costa sparare addosso a un nemico. Le microspie dei carabinieri registrano un colloquio tra due baby-camorristi. "Mentre stiamo salendo Sant'Agostino, io e Toni, dissi, spariamo in aria. Chiavai una botta in petto a un nero".

COLPITO per tastare la precisione di una pistola. Il raid per mostrare la potenza ai nemici, si chiama "stesa". Che "non ha un bersaglio definito, serve solo a fare paura. E la definizione nasce dalle reazioni ottenute:

